

ANNO V N. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 2015 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

**ADDIS ABEBA**  
CONFERENZA INTERNAZIONALE  
SULLO SVILUPPO



**PROTOCOLLO D'INTESA  
TRA LA FARNESINA  
E LA PROTEZIONE CIVILE**

**IL GRANDE LIMPOPO  
SVILUPPO E TUTELA AMBIENTALE**

**SUMMER CAMP  
INCONTRO CON LE SCUOLE  
AD EXPO 2015**





di **Cristiano Maggipinto**  
CAPO VALUTAZIONE E VISIBILITÀ DGCS



**L'**impegno globale di fronte alle nuove sfide dello sviluppo, emerso dalla Conferenza di Addis Abeba; la tutela del sito archeologico di Petra; gli eventi promossi dalla Dgcs nell'ambito di Expo 2015; il viaggio di "Overland" con Cooperazione italiana in Bolivia e Perù. A questo, e a molto altro ancora, è dedicato il numero di luglio de "La Cooperazione italiana informa". In primo piano, e non poteva essere altrimenti, la Conferenza di Addis Abeba, l'importante appuntamento che dal 13 al 16 luglio ha riunito i rappresentanti politici dei paesi di tutto il mondo, fra cui il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, chiamati a discutere delle nuove sfide dello sviluppo globale. Al termine della riunione i partecipanti hanno raggiunto un accordo per l'adozione di una Piattaforma d'azione che prevede una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare le sfide globali economiche, sociali e ambientali, in vista dell'approvazione dell'Agenda di sviluppo post 2015 nel mese di settembre.

Alla filiera del grano duro in Etiopia è stato dedicato uno degli eventi promossi nel mese di luglio dalla Cooperazione italiana nell'ambito di Expo 2015, attraverso la presentazione dell'iniziativa "Filiera agricole in Oromia", di cui tratteremo nelle pagine dedicate all'Esposizione universale di Milano. Le attività della Cooperazione italiana in Bolivia e Perù sono state poi al centro della fortunata trasmissione di Rai Uno "Overland", giunta quest'anno alla sedicesima edizione: in questo numero ripercorriamo il viaggio sulle orme degli Incas nelle aree più remote dei due paesi latino-americani, dove gli operatori hanno proiettato documentari per sensibilizzare la popolazione locale su una serie di problematiche: igiene alimentazione infantile e materna, diritti sessuali, lotta alla violenza contro le donne e le giovani ragazze, pianificazione familiare, prevenzione delle gravidanze precoci.

Nel campo degli interventi umanitari, nel quadro dell'ormai consueta rubrica "Emergenze", abbiamo dedicato ampio risalto all'accordo siglato questo mese tra il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e il Dipartimento della Protezione civile, grazie al quale si creano i presupposti per realizzare un salto di qualità nella risposta umanitaria dell'Italia alle emergenze provocate da disastri naturali. Infine, siamo andati a Petra, il più importante sito archeologico della Giordania, dove la Cooperazione italiana ha finanziato un progetto con l'obiettivo di documentare, monitorare e identificare le aree instabili e i settori a rischio del sito. Buona lettura.



---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

03 **EDITORIALE**  
di Cristiano Maggipinto

---

06 **EMERGENZE**

---

8 **CONFERENZA INTERNAZIONALE  
DI ADDIS ABEBA**  
**Renzi: "Creare un nuovo  
paradigma di sviluppo"**  
di Marco Malvestuto

12 **Il Piano d'azione di Addis Abeba  
innova il quadro dello sviluppo**  
di Luigi De Chiara

---

16 **BREVI DAL MONDO**

---

20 **AMERICA LATINA**  
**Overland e la Cooperazione italiana  
sulle strade degli Inca**

---

22 **PATRIMONIO CULTURALE**  
**Cooperazione in Giordania**  
**Un piano per proteggere Petra**  
di Catia Dini

---

**SPECIALE EXPO**  
24 **Soluzioni innovative per sfamare il pianeta**  
di Chiara Lazzarini

---

28 **La filiera del grano duro in Etiopia**  
di Chiara Lazzarini

---

30 **Imparare sperimentando**  
**Le scuole ad Expo**  
di Giulia Dosi



- 
- 32 Il grande Limpopo**  
Le sfide di un parco transfrontaliero  
di Giulia Dosi

---

**REGIONI**

- 34 La Cooperazione allo sviluppo**  
del Friuli Venezia Giulia

- 
- 36 BRUXELLES**

- 
- 38 AGENDA**

- 
- 39 DELIBERE**

- 
- 40 LE UNITÀ TECNICHE LOCALI**

- 
- 41 ABSTRACTS**

- Durum Wheat Supply Chain in Ethiopia
- Overland and the Italia Cooperation in the footsteps of the Incas
- Emergencies, a Memorandum of Understanding between the Italian Foreign Ministry and the civil protection
- Third International Conference on Development
- Cooperation in Jordan, a plan to protect Petra

Foto in Copertina: ©ANDREA FRAZZETTA.

In occasione di Expo Milano 2015, dall'8 al 18 ottobre si terrà a Milano, alla Camera dei Notari di Palazzo Giureconsulti, una mostra fotografica organizzata dalla Cooperazione italiana in collaborazione con il Cesvi. Una selezione di fotografie a colori, tratte da un reportage del fotografo Andrea Frazzetta, illustrano il Parco del Limpopo al confine tra Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe.



### Protocollo d'intesa tra la Farnesina e la Protezione civile

Il 24 luglio il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale ha siglato un importante Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del consiglio dei ministri. Grazie all'intesa, si creano i presupposti per realizzare un ulteriore salto di qualità nel rapporto - già proficuo e collaudato - tra la Cooperazione italiana ed il Dipartimento della Protezione civile, da tempo impegnate fianco a fianco per garantire la risposta umanitaria dell'Italia nelle emergenze provocate da disastri naturali. L'accordo prevede l'attivazione di un tavolo di coordinamento per avviare immediatamente le attività sul terreno, sincronizzare gli aspetti operativi ed armonizzare la comunicazione istituzionale. È anche prevista la creazione di un gruppo di lavoro allargato



alla partecipazione delle altre istituzioni e organizzazioni della società civile italiana a vario titolo coinvolte nelle attività di soccorso umanitario all'estero. Nel testo si definiscono precise linee d'azione che rientrano nell'accordo, che mirano sia al coordinamento della risposta umanitaria internazionale che alla collaborazione per l'assistenza consolare in caso

di emergenze nazionali ed internazionali. Il Protocollo è il risultato di una rafforzata sinergia fra le due amministrazioni, testimoniata anche dalla promozione in ambito europeo, durante il Semestre di presidenza italiano, di un testo di conclusioni del Consiglio sulla collaborazione fra le autorità di protezione civile ed aiuto umanitario.

### Sudan, contributo di 500 mila euro per i rifugiati sud sudanesi

Un nuovo contributo multilaterale di emergenza da 500 mila euro è stato concesso dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo a favore dei rifugiati sud sudanesi riparati in Sudan, nella regione di confine del Kordofan meridionale.

I fondi saranno destinati al Programma alimentare mondiale (Pam) per l'immediata distribuzione di derrate alimentari a oltre 13 mila beneficiari nelle aree di Abu Gebaiha ed Elleri.



### Ebola, altri 24 milioni di euro per le popolazioni colpite

Dopo i 7,7 milioni di euro già stanziati a partire dai primi mesi del 2014, l'Italia metterà in campo altri 24 milioni di euro nel 2015 per assistere le popolazioni nei paesi colpiti dal virus ebola. Ad annunciarlo al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite è stato il vice Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo, Fabio Cassese, precisando che quattro milioni di euro saranno subito erogati per attività di emergenza "coerenti con il piano di ripresa predisposto dal ministero della Salute della Sierra Leone".

### **Crisi in Burundi L'impegno italiano per i rifugiati**

La Cooperazione italiana ha destinato un contributo multilaterale di emergenza di 300 mila euro per la crisi umanitaria provocata in Tanzania dall'afflusso dei civili in fuga dal Burundi. Lo stanziamento è a favore delle attività di assistenza condotte

dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che in precedenza aveva richiesto alla comunità internazionale un totale di 207 milioni di dollari per assistere, da maggio a settembre, circa 200 mila rifugiati burundesi in fuga verso altri paesi della regione. In Tanzania in soli due mesi sono giunti circa 58 mila richiedenti asilo in fuga dalle violenze e dagli scontri in corso in Burundi. Il finanziamento italiano consentirà

di realizzare interventi di prima assistenza in settori prioritari quali l'acqua e l'igiene, la salute, nonché la fornitura di beni di prima necessità e riparo per i nuovi rifugiati. Dato il sovraffollamento del campo di Nyarugusu e l'afflusso di nuovi rifugiati, l'Unhcr sta lavorando all'apertura di un nuovo campo di accoglienza, oltre a tre nuovi centri di transito per facilitare le attività di registrazione, screening e trasporto verso i campi.



### **Repubblica centrafricana Contributo d'emergenza all'Oms**

Un contributo di 500 mila euro è stato stanziato dalla Cooperazione italiana a favore dell'Organizzazione mondiale della sanità per sostenere interventi umanitari nel settore della sanità nella Repubblica centrafricana. In particolare, il finanziamento intende sostenere

le attività di un progetto realizzato principalmente dall'Ong Emergency presso l'ospedale pediatrico di Bangui al fine di continuare a garantire cure essenziali ai bambini più vulnerabili. Un'indagine sui servizi di base nel settore della salute nella Repubblica centrafricana

condotta in collaborazione con l'Oms ha evidenziato che il 27 per cento delle strutture ospedaliere sono parzialmente o completamente distrutte dopo le violenze che hanno interessato il paese. Il Complesso pediatrico di Bangui continua a erogare servizi primari, prendendo in carico i bambini malati e le vittime delle violenze fisiche. La struttura resta un punto di riferimento per le cure pediatriche a livello nazionale.





▶ Il premier Renzi durante il suo intervento alla Conferenza

---

## Renzi: “Creare nuovo paradigma di sviluppo”

---

Nel suo discorso nella capitale etiope, il Presidente del Consiglio ha parlato della necessità di “una nuova visione” per la cooperazione internazionale, sottolineando l’inversione di tendenza emersa in Italia negli ultimi due anni. Al termine della Conferenza è stato adottato un nuovo Piano d’azione globale in vista dell’Agenda di sviluppo post 2015

di Marco Malvestuto

**L**a nuova Agenda globale di sviluppo rappresenta una grande occasione per creare “un nuovo paradigma dello sviluppo” e la Conferenza di Addis Abeba è il primo passo in questa direzione. Con queste parole il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha inaugurato il suo intervento alla terza Conferenza internazionale delle Nazioni Unite per il finanziamento allo sviluppo, che si è svolta dal 13 al 16 luglio ad Addis Abeba. Al termine dell’evento i partecipanti alla Conferenza – che ha riunito rappresentanti politici di alto livello, tra cui capi di Stato e di governo, ministri delle Finanze, degli Affari esteri e della Cooperazione allo sviluppo, così come tutti i pertinenti attori istituzionali, le organizzazioni non governative ed altri enti del settore privato – hanno raggiunto un accordo per l’adozione di una Piattaforma d’azione che prevede una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali globali, in vista dell’approvazione dell’Agenda di sviluppo



post 2015 nel mese di settembre.

Questa Conferenza, ha dichiarato Renzi nel suo intervento all'assemblea plenaria della Conferenza, "è il primo di una serie di eventi che hanno l'obiettivo di creare una nuova visione per lo sviluppo. Occorre investire le nostre risorse, la nostra esperienza e la nostra cultura per rispondere all'importante sfida che abbiamo di fronte", ha detto il premier, il quale ha poi sottolineato che negli ultimi due anni l'Italia "ha invertito il trend del proprio aiuto pubblico allo sviluppo e ha intenzione di continuare in questa direzione. L'Italia - ha osservato Renzi - aumenterà le proprie responsabilità internazionali in tema di diritti umani, di sicurezza e di

**“Occorre investire le nostre risorse, la nostra esperienza e la nostra cultura per rispondere all'importante sfida che abbiamo di fronte. L'Italia aumenterà le proprie responsabilità internazionali e incrementerà il proprio sostegno alla cooperazione internazionale”**

prosperità e incrementerà il proprio sostegno alla cooperazione internazionale. Il budget destinato allo sviluppo per il prossimo triennio, che sarà approvato dal parlamento nel mese di settembre, conterrà un cambiamento radicale in questa direzione e ci aspettiamo che per il 2017, quando l'Italia ospiterà il vertice del G7, l'Aps del nostro paese sarà tra i più importanti all'interno della comunità G7”.

Secondo il presidente del Consiglio, in un mondo che cambia emerge una nuova dimensione delle sfide che ci attendono. “È il momento di investire in una nuova strategia” che includa politiche industriali e sociali, il sostegno all'istruzione e un più forte stimolo agli investimenti privati per la crescita. “Serve una maggiore cooperazione nel settore culturale, occorre investire nell'innovazione tecnologica e universitaria, nelle accademie e nei musei. Molte città italiane sono pronte a cooperare in questi settori”, ha aggiunto. “Occorre creare lavoro per sconfiggere povertà, ma anche investire in cultura, agricoltura e cultura per dare speranza alle giovani generazioni: questo è il messaggio dell'Italia, questa è la missione dell'Europa”, ha proseguito il premier,

L'Assemblea plenaria della Conferenza di Addis Abeba, ospitata presso la sede dell'Unione africana



ricordando inoltre come la nuova legge italiana sulla cooperazione internazionale riconosca “il ruolo dei nuovi attori della cooperazione” e per la prima volta introduce la figura del ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale. “Non si tratta solo di un cambiamento di nome, ma di messaggio per tutti”, ha concluso il capo del governo.

Nell’ambito dei lavori della Conferenza, Renzi ha preso parte anche al “side event” dal titolo “The new Italian Development Finance Institution”, promosso dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, dal ministero dell’Economia e delle finanze e da Cassa depositi e prestiti. Secondo il Direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giampaolo Cantini, che ha guidato la delegazione della Cooperazione italiana ad Addis Abeba. Secondo Cantini, la nuova legge italiana sulla cooperazione allo sviluppo, approvata lo scorso anno, risponde alla necessità di “disporre di meccanismi innovativi e di moderni strumenti per affrontare le sfide dell’Agenda post 2015 ed essere pronti a realizzare i nostri impegni. Il settore privato può contribuire ad attuare l’Agenda post 2015, sia come fonte diretta di finanziamento che come catalizzatore di risorse aggiuntive da parte del settore privato. Cassa Depositi e Prestiti – ha spiegato Cantini – gestirà la concessione di

Il Segretario Generale  
delle Nazioni Unite,  
Ban Ki-moon



crediti agevolati ai paesi in via di sviluppo, ma potrà anche allocare proprie risorse e co-finanziare iniziative di sviluppo”.

Nell’ottica di una maggiore importanza riconosciuta al settore privato, che il Direttore generale ha definito “un fattore chiave di occupazione, di crescita e di investimenti”, la legge fornisce inoltre nuovi strumenti “per sostenere e promuovere un ruolo attivo del settore privato nell’eliminazione della povertà e nella promozione dello sviluppo sostenibile”. Infine, ha ricordato Cantini, la legge istituisce un’Agenzia per la cooperazione allo sviluppo “che avrà una struttura, un budget e delle regole autonome” e gestirà le risorse provenienti non solo dal bilancio del governo, ma anche da accordi di partnership con soggetti pubblici e privati, i contributi delle Ong, delle organizzazioni no-profit, delle organizzazioni filantropiche e le donazioni.

Il Piano d’azione approvato al termine della Conferenza prevede la creazione di una “partnership globale rivalizzata”, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile che non lasci nessuno indietro. L’accordo, che il segretario generale dell’Onu Ban Ki-moon ha definito “una pietra miliare”, mira a promuovere una prosperità economica universale inclusiva e a migliorare il benessere della popolazione nel pieno rispetto dell’ambiente, oltre a fornire una base di







**La Piattaforma d'azione prevede una serie di misure volte a generare investimenti per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali globali, in vista dell'approvazione dell'Agenda di sviluppo post 2015 nel mese di settembre**

partenza per l'attuazione della nuova agenda di sviluppo sostenibile che i leader mondiali sono chiamati ad approvare a New York nel mese di settembre. "Questo accordo è un passo in avanti fondamentale nella costruzione di un futuro sostenibile per tutti. Esso fornisce un quadro globale per il finanziamento dello sviluppo sostenibile", ha commentato Ban Ki-moon dopo l'accordo. Il Programma d'azione di Addis Abeba contiene più di 100 misure concrete che comprendono tutte le fonti di finanziamento e che riguardano la cooperazione su una serie di questioni, tra cui la tecnologia, la scienza, l'innovazione, il commercio e lo sviluppo della conoscenza. In particola-

re, sulla base dei risultati delle precedenti conferenze tenutesi a Monterrey nel 2002 e a Doha nel 2008, il documento affronta una serie di questioni, tra cui la tecnologia, la scienza, l'innovazione, il commercio e lo sviluppo delle capacità. Tra le nuove iniziative concordate dagli Stati membri c'è anche l'istituzione di un meccanismo per promuovere la collaborazione tra i diversi attori in vista dell'adozione dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile, attesa per settembre a New York.

Inoltre, i partecipanti alla Conferenza hanno deciso di istituire un Forum globale per le infrastrutture al fine di identificare e segnalare le carenze nel settore ed evidenziare le opportunità di investimento e di cooperazione a livello globale, oltre che di garantire che i progetti approvati siano sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Il Piano d'azione riafferma infine l'impegno per i singoli paesi di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento dei rispettivi redditi nazionali da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo nei paesi avanzati, percentuale che scende allo 0,15-0,20 per cento per l'impegno assunto dai paesi meno sviluppati. ●



## Il Piano d'azione di Addis Abeba innova il quadro dello sviluppo

---

Un nuovo quadro globale per lo sviluppo in vista dell'adozione dell'Agenda post 2015: è quanto intende delineare il nuovo Piano d'azione che i partecipanti alla terza Conferenza internazionale sullo sviluppo hanno approvato ad Addis Abeba. Al summit ha preso parte il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e una delegazione della Cooperazione italiana guidata dal Direttore generale Giampaolo Cantini

di Luigi De Chiara  
(coordinatore per le Politiche di sviluppo multilaterali della Dgcs)



**L**l Piano d'azione approvato dai partecipanti alla Conferenza di Addis Abeba innova e attualizza il quadro del finanziamento allo sviluppo, ponendo un maggiore accento sulle responsabilità condivise e affidando un ruolo più importante al settore privato. Il mio giudizio personale coincide con quello che ne ha dato lo stesso Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ed è senz'altro positivo, per molteplici ragioni. Innanzitutto perché la Conferenza di Addis è il primo di tre appuntamenti dell'Onu quest'anno destinati a riformulare il quadro di riferimento delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Era necessario partire con il piede giusto, pena la generazione di effetti negativi anche sul vertice di settembre sull'Agenda post-2015 e sulla Conferenza di dicembre sul clima. E poi perché l' "Addis Ababa Action Agenda" innova e attualizza il quadro del finanziamento dello sviluppo e contiene novità importanti fra le quali annovererei l'accento posto sulla mobilitazione delle risorse domestiche attraverso la raccolta fiscale; il crescente ruolo del settore privato e lo stimolo all'applicazione da parte di quest'ultimo dei principi e valori espressi dall'Onu; gli indirizzi e le modalità innovative di impiego dell'aiuto pubblico allo sviluppo; l'affermazione di una specifica prospettiva di genere nel finanziamento dello sviluppo; l'integrazione completa delle problematiche ambientale; il riconoscimento del ruolo positivo svolto dai flussi migratori globali ai fini del finanziamento dello sviluppo; l'accento posto sui partenariati pubblico-privato; l'accresciuto ruolo di altri attori della cooperazione (Ong, Fondazioni); l'istituzione di due nuovi Forum Onu in materia di infrastrutture e scienza innovazione e tecnologia; i riferimenti ine-

diti in precedenti documenti in materia a pace e sicurezza, diritti umani, principio di legalità e "governance" democratica. Certo, è sempre lecito desiderare di più, ma non bisogna dimenticare la complessità dei processi decisionali dell'Onu: bisogna trovare un comun denominatore fra le esigenze e gli interessi espressi da 193 paesi membri, tutti egualmente essenziali e democraticamente posti su un piano di parità.

La novità principale di Addis Abeba rispetto a Monterrey e Doha risiede nel maggiore accento posto sulle responsabilità condivise, a partire da più efficienti ed equi sistemi fiscali fino all'apertura al settore privato. Il quadro è profondamente mutato rispetto alla Conferenza di Monterrey del 2002 quando si trattava di finanziare un'agenda di base del sottosviluppo, quella degli Obiettivi di sviluppo del millennio. Oggi siamo in presenza di un contesto estremamente variegato dove molti paesi partner sperimentano un processo consolidato di sviluppo e una maggiore capacità di accesso ai mercati internazionali del credito. L'Agenda di Addis Abeba, da un lato, tiene conto di questo mutato contesto ponendo l'accento sulla mobilitazione delle risorse pubbliche domestiche e stimolando la cooperazione internazio-

**L'Agenda di Addis Abeba pone l'accento sulla mobilitazione delle risorse pubbliche interne e affida un ruolo maggiore al settore privato, ispirando la creazione di un quadro normativo favorevole alla sua crescita**





le nel settore della tassazione, per stimolare una maggiore efficacia di sistemi fiscali più equilibrati dal punto di vista sociale, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale, i trasferimenti illeciti e la corruzione, per migliorare le capacità di programmazione della spesa pubblica ai fini dello sviluppo sostenibile. Dall'altro, come in tutti i processi di sviluppo, affida un ruolo maggiore al settore privato domestico, ispirando la creazione di un quadro normativo favorevole alla sua crescita e all'adesione ai principi del Global Compact, della responsabilità sociale d'impresa. Si tratta, a ben vedere di un'esperienza comune a tutti i processi di crescita equilibrati e autopropulsivi. Ma c'è di più. A un aiuto pubblico allo sviluppo meno rilevante dal punto di vista quantitativo assoluto viene attribuito il compito di "fare la differenza" nei contesti non ancora sufficientemente sviluppati ai fini della mobilitazione delle risorse fiscali o di quelle del settore privato, ovvero, generalmente, nei paesi meno avanzati o in quelli fragili. L'Italia, a titolo nazionale e nel contesto europeo, ha partecipato e favorito questa evoluzione del dibattito e si prepara ora a tener conto di queste tendenze nel quadro della riforma della Cooperazione italiana. La delegazione italiana ad Addis Abeba è stata guidata dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, la cui presenza ha un significato chiaramente molto importante. Il presidente Renzi ha voluto partecipare per-

sonalmente alla Conferenza di Addis ben conscio del ritardo accumulato dal nostro paese nell'impegno a favore della cooperazione allo sviluppo negli anni della crisi. L'alta visibilità - e l'apprezzamento, direi - che hanno caratterizzato il suo intervento ad Addis Abeba costituiscono senz'altro la migliore garanzia della volontà del governo di confermare l'inversione di tendenza alla riduzione del nostro Aps e, per utilizzare le sue stesse parole, affinché il nostro paese torni a svolgere un ruolo da protagonista nella cooperazione allo sviluppo nel contesto internazionale, a cominciare dal G7 di cui l'Italia avrà la presidenza nel 2017. Direi anche che è la conferma di una presa di coscienza al più alto livello politico che l'impegno nella cooperazione internazionale non è solo un obbligo morale in capo ai paesi sviluppati, ma coincide nell'interesse di tutti non solo a far fronte a sfide globali come la povertà o i cambiamenti climatici, ma anche, più in generale, a favorire la crescita di società stabili, pacifiche, democratiche e prospere funzionali all'attenuazione di fronti di instabilità e conflitto e alla lotta a fenomeni quali il terrorismo e i flussi incontrollati di emigrazione. Ora che la Piattaforma di Addis Abeba è stata adottata, il nostro paese dovrà attrezzarsi per applicare l'Agenda e seguire le tendenze che emergono dal dibattito. Lo sta già facendo. Un esempio: ad Addis, in un evento da noi organizzato e che è stato chiuso da un intervento del presidente del Consiglio, è stata



**Il nostro paese dovrà attrezzarsi per applicare l'Agenda e seguire le tendenze che emergono dal dibattito, e lo sta già facendo. Per il futuro ci si concentrerà maggiormente nelle attività di "capacity building", dove possiamo mettere a disposizione la nostra esperienza e le nostre conoscenze**

presentata la creazione di una nuova istituzione finanziaria italiana per lo sviluppo, una funzione prevista dalla Legge 124/14, che sarà svolta da Cassa Depositi e Prestiti e che certamente aggiunge uno strumento innovativo e addizionale all'azione della cooperazione italiana, funzionale, in particolare - ma non solo - al sostegno al settore privato. Per fare un altro esempio, ad Addis il nostro paese ha aderito a una nuova iniziativa di cooperazione nell'assistenza tecnica nel settore della tassazione, la Addis Tax Initiative, un'area dove fino ad ora il nostro impegno è stato minimo. Più in generale, credo si possa dire che per il futuro ci si concentrerà maggiormente nelle attività di "capacity building", dove possiamo mettere a disposizione la nostra esperienza e le nostre conoscenze ai fini di agevolare il percorso dei paesi partner verso politiche e azioni più efficaci ai fini dello sviluppo sostenibile. Per il resto la Cooperazione italiana dovrà adeguare al nuovo quadro il qualificato e importante contributo che ha fino ad ora assicurato in settori che sono congeniali alla vocazione originale del nostro paese. Mi riferisco, ad esempio, al campo dell'agricoltura sostenibile dove la nostra tradizione nazionale, la presenza a Roma del polo agricolo-alimentare dell'Onu e ora anche l'esperienza dell'Expo ci pongono in una posizione di leadership rispetto ad altri paesi donatori. O anche al supporto a un settore privato basato sulla piccola e media impresa e sul credito cooperativo, sulla valorizzazione dei territori, sull'azione delle autorità locali che derivano da un'esperienza e una tradizione italiana che precede lo sviluppo del dopo-guerra.

In tale contesto, la nuova legge italiana sulla cooperazione internazionale, ora in fase di implementazione, potrà consentire al nostro paese di incidere di più nel dibattito sull'Agenda post 2015. In generale la fortunata coincidenza temporale fra l'attuazione della legge di riforma della Cooperazione italiana e la definizione del nuovo quadro delle politiche per lo sviluppo sostenibile per il prossimo quindicennio ci mette nella condizione ideale di poter modellare la struttura disegnata dalla legge 125/14 sulla base delle esigenze espresse della nuova Agenda post-2015. Si tratta non solo di dotare la cooperazione italiana di nuove capacità e competenze che derivano da un'agenda decisamente più ampia e differenziata rispetto a quella degli Obiettivi di sviluppo del millennio - anche se lo stiamo già facendo, ad esempio, con nuove attività a favore del rafforzamento del settore statistico nei paesi partner. Si tratta anche di mettere a frutto le nuove istituzioni come il Consiglio nazionale e il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics) per avere un quadro più coordinato, completo e coerente di tutti gli attori e di tutte le componenti della più complessiva azione di cooperazione allo sviluppo svolta dall'Italia, in tutti i settori, dalla povertà al clima, dalla lotta al terrorismo all'istruzione, dalle pari opportunità al principio di legalità. Il Cics, peraltro, potrà essere funzionale anche quantomeno a dare l'avvio al processo di elaborazione di una strategia di sviluppo sostenibile nazionale. Non dimentichiamoci, infatti, che nel nuovo quadro di riferimento post-2015, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile hanno applicazione universale e, quindi, dovranno essere realizzati anche all'interno dei paesi sviluppati. Le sfide che la comunità internazionale deve affrontare hanno natura globale e necessitano di un alto grado di coerenza fra quelle domestiche e quelle di cooperazione internazionale allo sviluppo. La correttezza di questo assioma viene, ad esempio, dall'esperienza di Expo 2015 che sta aiutando a far emergere come la strada per conseguire la sicurezza alimentare e un accesso universale al cibo inizi con l'adozione a casa nostra di modelli di produzione e consumo più sostenibili. ●

## Senegal Al via progetto di marketing territoriale per lo sviluppo locale

Nell'ambito del programma "Conoscenza innovativa e sviluppo locale" (Cidel), frutto della cooperazione tra Italia e Senegal e volto a sostenere il processo di decentramento senegalese come metodo di sviluppo economico locale, è stato avviato con il ministero della Governance locale, dello Sviluppo e della Pianificazione del territorio del Senegal un percorso incentrato sulla promozione di politiche di marketing territoriale. Il progetto ha coinvolto i servizi decentrati dello Stato, le comunità locali, la società civile e il settore privato nelle due regioni di intervento di Sedhiou e Kaolack.

Al termine di un percorso durato quasi un anno, attraverso l'apporto metodologico della scuola Kip Is e la creazione di due comitati tecnici di redazione, sono state elaborate due brochure di promozione dei territori di Kaolack e Sedhiou che sintetizzano le risorse presenti sul territorio, al fine di dotare le due regioni di uno strumento di promozione di partenariati di cooperazione decentrata, cooperazione internazionale e investimenti del settore privato interessato alle due economie regionali. Le brochure contengono l'insieme degli elementi che caratterizzano i due territori: le risorse naturali e il patrimonio storico, culturale ed artistico; le tradizioni, i mestieri e i saperi delle identità territoriali; i servizi socio-sanitari e le potenzialità della medicina tradizionale; i servizi educativi



e formativi e le potenzialità di nuovi mestieri; le risorse dell'economia locale, le piccole e medie imprese e le organizzazioni dei produttori locali. In quanto processo di conoscenza condivisa del territorio, l'elaborazione delle due brochure ha rappresentato l'occasione per identificare con tutti gli attori di Sedhiou e Kaolack le risorse e le potenzialità dei territori e di concretizzare uno scenario di sviluppo sostenibile e integrato definendo gli elementi chiave delle identità locali. Raccogliere le informazioni dei territori non solo è stato utile per l'elaborazione delle brochure ma fondamentale per gettare le basi

di una politica di promozione dei territori e di pianificazione delle iniziative di sviluppo basate sulla valorizzazione di tutte le risorse ridefinendo il ruolo delle collettività locali nei processi di sviluppo locale. In vista della partecipazione del programma Cidel ad Expo Milano 2015 e in occasione della loro pubblicazione, si renderanno disponibili le due brochure prossimamente online sul sito della Cooperazione italiana al fine di accompagnare gli attori italiani a instaurare partenariati di cooperazione o di investimento nelle due regioni senegalesi.



## Uganda Sostegno al personale sanitario nella regione di Karamoja

Si è svolta nella residenza dell'ambasciatore d'Italia a Kampala, Domenico Fornara, la cerimonia di lancio dell'intervento di costruzione di alloggi per personale sanitario in centri periferici della regione di Karamoja. Il progetto, della durata di tre anni, avrà un valore complessivo di 4,2 milioni di euro. Alla cerimonia hanno preso parte, quali ospiti d'onore, la first lady ugandese e ministro di Stato per gli Affari della Karamoja, Janet Museveni, e il ministro della Salute Elioda Tumwesigye. Tra gli altri partecipanti, alcuni membri del Parlamento ugandese, rappresentanti dei ministeri degli Esteri e delle Finanze e dell'ufficio del primo ministro, autorità politiche e sanitarie locali, i rappresentanti delle Ong e imprenditori italiani. Nei loro discorsi, sia la first lady che il ministro della Salute hanno calorosamente ringraziato



l'Italia per il generoso sostegno e sottolineato come gli interventi italiani nel settore sanitario siano da sempre fortemente apprezzati dal governo ugandese, con riferimento particolare alla Karamoja dove per anni, secondo la first lady, "la cooperazione e le Ong italiane sono state gli unici partner su cui il governo ugandese ha potuto contare". Da parte sua, l'ambasciatore Fornara ha sottolineato come la natura del progetto sottolinei

le relazioni consolidate e l'alto grado di fiducia reciproca fra Italia ed Uganda. L'ambasciatore ha inoltre ricordato l'attenzione della Cooperazione italiana alla collaborazione interuniversitaria e tra enti sanitari e di ricerca, annunciando anche la donazione di materiali ed equipaggiamenti medico-sanitari destinati a due centri di salute in zone remote della Karamoja, resa possibile grazie a fondi in loco disponibili presso l'ambasciata stessa.

## Etiopia La Cooperazione italiana a sostegno dei servizi idrici e igienico-sanitari

Il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale - rappresentato dall'Unità tecnica locale (Utl) della Cooperazione italiana ad Addis Abeba -, l'Agenzia Francese per lo Sviluppo (Afd) e la Banca europea per gli investimenti (Bei) hanno

stanziato un finanziamento di 81,4 milioni di euro a supporto dei servizi idrici e igienico-sanitari in Etiopia. Grazie al nuovo finanziamento, annunciato in occasione della terza Conferenza internazionale delle Nazioni Unite per il finanziamento allo sviluppo, si prevede che più di 120 mila famiglie trarranno beneficio in tutto il paese. I tre partner europei finanzieranno il programma con un contributo totale di 75 milioni di euro a credito d'aiuto, per la creazione e la ristrutturazione di infrastrutture

idriche e igienicosanitarie in piccole e medie città etiopiche, e con 6,4 milioni di euro a dono, dedicati all'assistenza tecnica al Fondo etiope per lo sviluppo delle risorse idriche (Wrdf), agli uffici regionali e alle "town water utilities", per un totale complessivo di 81,4 milioni di euro. In particolare, la Cooperazione italiana contribuirà al programma con un supporto finanziario dell'ammontare complessivo di 15 milioni di euro a credito d'aiuto e 3,5 milioni di euro a dono.



## **Etiopia Concluso il progetto Watsam per lo sviluppo della città di Arba Minch**

Il 9 e 10 luglio scorsi, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Giuseppe Mistretta, si è tenuto ad Addis Abeba il workshop finale del progetto "Watsam", attivato dall'associazione italiana Hydroaid e cofinanziato dall'Unione europea con un contributo pari a 685 mila euro. Il workshop è stato organizzato con l'intento di presentare i risultati di progetto, di condividere buone pratiche e di stimolare sinergie e future collaborazioni tra gli attori del settore in Italia ed Etiopia.

Tra le personalità presenti, il presidente dell'associazione Hydroaid Luigi Cavalchini, l'assessore allo Sviluppo, l'innovazione e l'ambiente di Torino, Enzo Lavolta, il viceministro dell'Acqua, irrigazione e energia etiopico, Kebede Gerba, il titolare della delegazione dell'Ue in Etiopia, Chantal Hebberecht, e il sindaco della città di Arba Minch, Shimelis Taddese, oltre allo staff dell'associazione Hydroaid. Obiettivo principale dell'iniziativa "Watsam" è promuovere lo sviluppo locale attraverso una gestione sostenibile delle risorse idriche e dei servizi igienico-sanitari nella città di Arba Minch, in Etiopia. Il progetto ha inteso rafforzare l'efficienza amministrativa dei gestori dei

servizi idrici e igienicosanitari, trasferendo know-how e capacità tecniche. Un elemento chiave è la creazione di una serie di accordi di partenariato per accelerare il processo di sviluppo e attivare collaborazioni con soggetti portatori di interessi locali, istituzioni e altre organizzazioni che possano contribuire al mantenimento e prolungamento dei benefici.

Le attività intraprese da Hydroaid nella città di Arba Minch risultano in linea con quanto previsto da una innovativa iniziativa della Cooperazione italiana, denominata "Support to Wash in urban areas".

Si tratta di un credito d'aiuto da 15 milioni di euro all'Etiopia per favorire l'accesso all'acqua, all'igiene e alla sanità.



## Albania Firmato accordo per progetto a sostegno dei servizi pubblici

Lo scorso 14 luglio, presso il ministero per l'Innovazione e la Pubblica amministrazione albanese, l'ambasciatore d'Italia a Tirana, Massimo Gaiani, e la rappresentante del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) in Albania, Zineb Touimi-Benjelloun, hanno sottoscritto alla presenza del ministro Milena Harito un accordo per la realizzazione del progetto "Istituzione di un modello operativo di servizi al cittadino". Si tratta di un contributo finanziario della Cooperazione italiana di 265 mila euro a sostegno del progetto Undp di assistenza istituzionale al ministero per l'Innovazione e la Pubblica amministrazione, che rafforza l'impegno italiano



a sostenere la riforma della pubblica amministrazione e l'innovazione dei servizi al cittadino in Albania. Il principale obiettivo del progetto è il miglioramento dell'efficienza, della qualità e dell'accessibilità dei servizi pubblici attraverso la modernizzazione dell'erogazione dei servizi stessi, anche al fine di ridurre le pratiche corruttive. Il progetto, formulato dal ministero per l'Innovazione e

la Pubblica amministrazione con la consulenza tecnica di Undp Albania, prevede, tra gli altri obiettivi, il raggiungimento di alcuni risultati strategici quali l'adozione di una strategia nazionale per l'erogazione dei servizi pubblici in Albania; la creazione di centri pilota per i servizi ai cittadini; il consolidamento dell'Agenzia nazionale per l'erogazione dei servizi pubblici integrati (Adisa).

## La Cooperazione italiana e l'Ong Celim per le donne migranti in Libano

Si è tenuta nel mese di luglio a Beirut l'inaugurazione di uno dei rifugi utilizzati dal progetto "Tutela dei diritti delle donne migranti e rifugiate in Libano", promosso dalla Cooperazione italiana e realizzato dall'organizzazione non governativa Celim in collaborazione con il Caritas Lebanon Migrants Center (Clmc). All'inaugurazione hanno preso parte, fra gli altri, il presidente di Caritas Libano,



Paul Karam, e il direttore del dipartimento Migranti del Clcm, Bruno Atieh, oltre che rappresentanti del ministero del Lavoro e della Salute libanese.

Il progetto è volto a sostenere le donne migranti vittime di violenze psico-fisiche, ad assisterle nelle cure e a fornire loro un vero e proprio rifugio.





## Overland e la Cooperazione italiana sulle strade degli Inca

---

L'iniziativa CinemArena approda in Bolivia e Perù con la fortunata trasmissione documentaristica di Rai Uno, in onda nei mesi di luglio e agosto. Tanti i temi affrontati: igiene e alimentazione infantile e materna, diritti sessuali, lotta alla violenza contro le donne. L'accoglienza e la curiosità della popolazione locale attraverso il racconto di due esperti della Cooperazione italiana

---

**S**ulla scorta del successo ottenuto dall'edizione del 2010 "Nel cuore dell'Africa nera", la Cooperazione italiana ha finanziato per quest'anno la spedizione di Overland 16 "Le strade degli Inca: Bolivia e Perù". Un percorso tra gli antichi luoghi di culto degli Inca, che custodiscono leggende sulle loro origini e profezie della loro sfortunata fine. Overland realizza documentari televisivi di viaggio trasmessi da Rai Uno dal 1996, incentrati su spedizioni di mezzi e persone che esplorano in aree geo-

grafiche sempre diverse, spesso affiancate da enti nazionali e internazionali per realizzare attività benefiche e campagne di assistenza medica. Così come nel 2010, la Cooperazione Italiana ha partecipato a Overland con l'iniziativa CinemArena, inviando due operatori incaricati di accompagnare la spedizione e organizzando serate di filmati educativi allo scopo di diffondere nella regione settentrionale dell'America latina messaggi educativi sanitari e sociali. Tante sono state, infatti, le tematiche affrontate grazie a CinemArena:

igiene e alimentazione infantile e materna, diritti sessuali, lotta alla violenza contro le donne e giovani ragazze, pianificazione familiare, prevenzione gravidanze precoci.

Per la sua peculiarità di ricercare le proprie aree di intervento in luoghi remoti dove i comuni mezzi di comunicazione difficilmente arrivano, CinemArena ha trovato in Overland un partner ideale. Una collaborazione grazie alla quale è stato possibile raggiungere aree della Bolivia e del Perù che hanno forte necessità di ricevere informazioni e modelli positivi per il miglioramento dei comportamenti che quotidianamente portano a problemi sociali e di salute. Ketta Grazia, esperta della Cooperazione italiana, aveva già partecipato al progetto CinemArena in Kenya. In Bolivia ha trovato un paese "autentico", "attaccato alle sue radici", "bellissimo quanto arretrato".

"Abbiamo viaggiato nelle zone rurali, fuori dai circuiti turistici, in condizioni difficili dal punto di vista climatico e di sicurezza", ci ha raccontato. "In queste aree la popolazione non ha molte opportunità di scambio e, inizialmente, è parsa molto sospettosa. Bastava poco, però, perché la diffidenza si sciogliesse e lasciasse il passo alla curiosità e alla partecipazione".

Una tappa da ricordare, in particolare, è quella all'unico carcere minorile del paese, quello di Qalauma. Si trova a circa 40 chilometri da La Paz ed è stato realizzato con il finanziamento della Cooperazione italiana allo sviluppo. "È stata - ha osservato Ketta Grazia - un'esperienza molto forte. Abbiamo proiettato documentari su temi come la violenza contro le donne, sapendo che molti dei 120 ragazzi avevano commesso reati di questo tipo. Uno di loro ha reagito chiedendoci perché mostrassimo proprio a loro quelle immagini: ci ha dato l'occasione per spiegare come la violenza contro le donne vada combattuta dall'intera collettività, non solo da un genere". Tra le tematiche affrontate nei 40 giorni di missione, inoltre, l'omosessualità, l'alcolismo, l'alimentazione. "Quando ripenso a quei giorni, mi sento privilegiata per aver



vissuto un'esperienza del genere. L'unico rammarico, forse, è quello di non aver potuto raggiungere più villaggi".

Marco Ballerini ha accompagnato Overland in Perù, dopo aver già partecipato al progetto CinemArena in Libano e Uganda. Quindici proiezioni in 34 giorni di missione, organizzata con il sostegno di diverse Ong italiane e locali e con un itinerario che ha raggiunto molti luoghi in cui è già presente la Cooperazione italiana. "Siamo stati soprattutto in zone di montagna - ha osservato l'esperto - dove le persone sono meno abituate a partecipare ad attività comunitarie. Fortunatamente, la forza dello strumento del grande schermo riusciva sempre a creare coinvolgimento e partecipazione". Nel complesso, un'esperienza "assolutamente positiva". "Non ci si è limitati a mostrare loro messaggi positivi o ad incutere timore. Il tentativo è stato quello di aprire un dialogo. Ascoltare voci e perplessità. Dare loro un'occasione di confronto anche reciproco", ha spiegato Ballerini. Così, in certe sessioni, "alcune donne hanno avuto il coraggio di dire cose in pubblico con una libertà che in precedenza era stata loro negata". Per la prima volta, insomma, con CinemArena queste donne hanno avuto l'opportunità di denunciare problemi, soprusi e ingiustizie. A dimostrazione del ruolo educativo che il cinema può avere nella comunicazione sociale. (gmr) ●

**Overland 16 è in onda su Rai Uno  
tutti i giovedì estivi alle 23.40**

**Le puntate già trasmesse  
sono disponibili sul sito  
[www.overland.org](http://www.overland.org)**



© UNESCO / ZAMANI



Attività di monitoraggio e documentazione dei rischi sul Monastero ad-Dair di Petra

## Cooperazione in Giordania Un piano per proteggere Petra

Petra, il più importante sito archeologico della Giordania, dal 1985 è patrimonio culturale dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura (Unesco). Per l'unicità delle sue opere architettoniche è anche un'importante meta turistica e rappresenta una consistente fonte di reddito per il paese. La tutela del patrimonio culturale è uno dei settori prioritari della nostra Cooperazione

di Catia Dini

**I**l complesso monumentale di Petra è stato costruito nel VI sec a.C. dai Nabatei, commercianti dell'Arabia antica insediatisi nell'area al confine fra la Siria e l'Arabia, dall'Eufrate al Mar Rosso. Scavata nella pietra, scolpita nella roccia, l'antica capitale del regno nabateo venne edificata con genialità ingegneristica, anche per quanto riguarda il sistema

idraulico. Attraverso tecnologie sofisticate vennero infatti realizzati impianti per la raccolta, l'immagazzinamento e la distribuzione di acqua, con un sistema di dighe, cisterne, canali e tubazioni per incanalare, controllarla e conservarla. Quest'opera di ingegneria idraulica, oltre ad assicurare una riserva d'acqua per la popolazione, aveva una funzione di drenaggio delle ac-



que piovane e di mitigazione del rischio idraulico. L'ingresso più caratteristico al sito archeologico è quello orientale, attraverso il profondo e lungo canyon, chiamato Siq. Questo passaggio, utilizzato dai Nabatei per la gestione di gran parte delle acque e lungo circa 1,2 km, rappresenta il corso d'acqua principale del bacino di raccolta di Petra. Abbellito con elementi architettonici quali nicchie e bassorilievi, è considerato inoltre un monumento di grande valore religioso e storico-archeologico. In epoca nabatea l'ingegnoso sistema idraulico aveva efficacemente protetto le opere architettoniche e la popolazione da inondazioni e fenomeni di erosione. Tuttavia, a causa di eventi tellurici, frane e progressivo abbandono dell'antica Petra, il sistema di drenaggio delle acque piovane è andato distruggendosi nel tempo. Fra il 1996 e il 2002 il "Petra national trust", unica organizzazione non governativa attiva nella tutela del sito archeologico, avviò un piano per il controllo delle inondazioni. Gli interventi ripulirono la pavimentazione originale del Siq dai detriti e ripristinarono la maggior parte delle dighe, consentendo la mitigazione della velocità dei flussi d'acqua provenienti dai canali secondari (wadi) in occasione di eventi di pioggia intensi.

Recentemente si sono però verificati numerosi eventi di instabilità geomorfologica e idraulica tanto che inondazioni e frane costituiscono ormai un pericolo costante. Inoltre il massiccio afflusso di rifugiati siriani dal 2012 ha portato un netto calo del turismo nel paese e a Petra in particolare, incidendo negativamente

**La grande disponibilità di acqua ha reso Petra un punto nevralgico per la rete mercantile gestita dai Nabatei, che consentiva il commercio di prodotti di lusso - spezie e seta dall'India, perle dal Mar Rosso e incenso dal sud dell'Arabia - in tutto il Mediterraneo**



Strumenti per l'archiviazione, l'analisi e la gestione dei dati delle strutture del Siq e di altre aree instabili

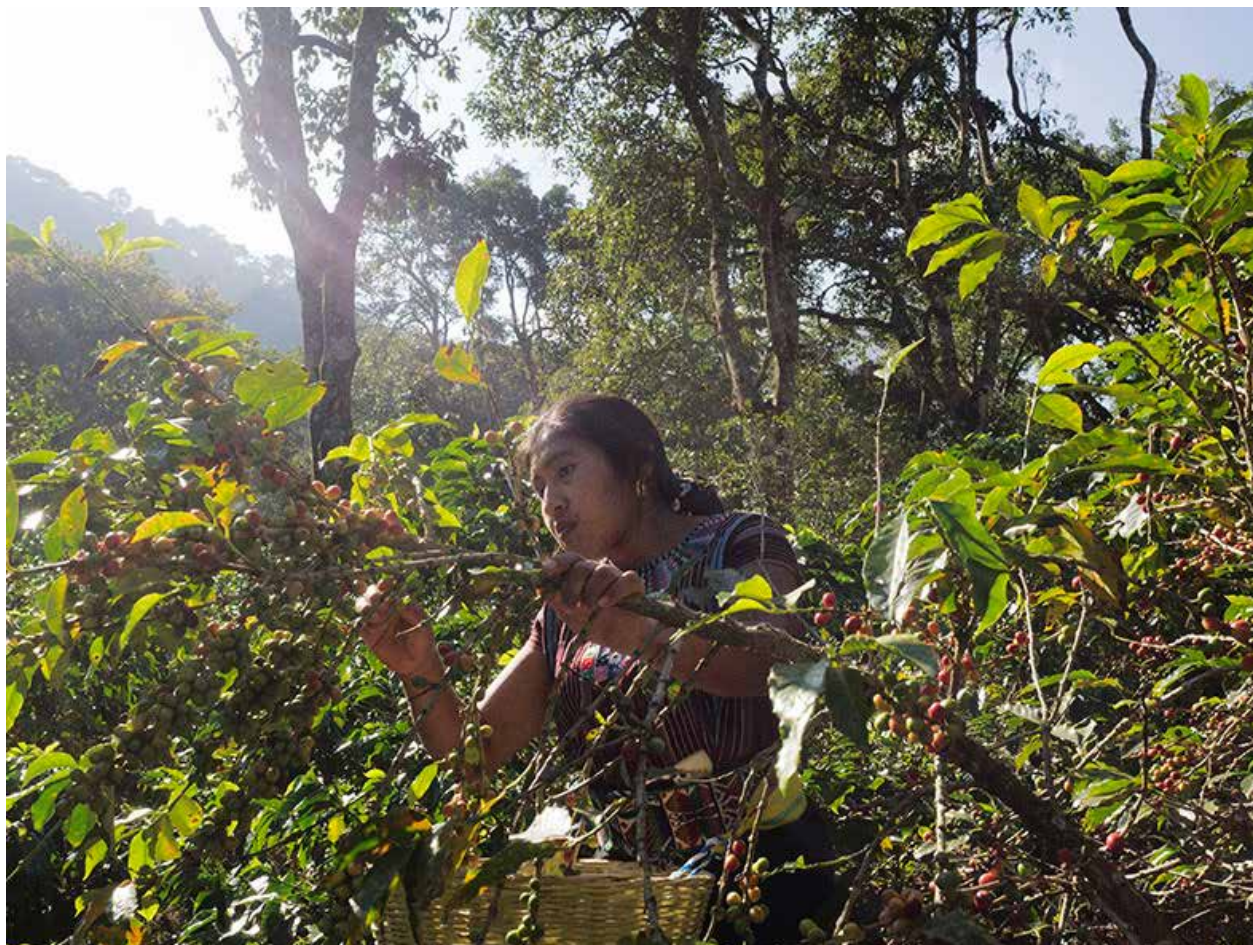
sull'economia giordana. Di conseguenza, anche i fondi destinati a opere di conservazione del patrimonio culturale sono andati via via diminuendo.

Nel 2009 studi dell'Unesco appurarono che l'area rocciosa versava in condizioni di instabilità strutturale e costituiva un serio rischio per i turisti. Dopo un primo intervento di consolidamento nel 2011, il dipartimento delle Antichità (ente governativo responsabile della conservazione dei siti archeologici giordani) e il Parco archeologico di Petra (organismo responsabile della gestione del sito) hanno chiesto ulteriore assistenza all'organizzazione delle Nazioni Unite, confluita poi in un progetto finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo. Una prima fase di assistenza si è concentrata sulla valutazione del rischio da frana, utilizzando tecniche di geologia applicata adottate da un team di esperti italiani dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra), in collaborazione con le controparti locali.

La seconda fase si è posta l'obiettivo di realizzare le linee guida sul rischio frana, dando priorità ad interventi sostenibili nel breve periodo e ad azioni preventive a lungo termine. È stata sviluppata anche una piattaforma per l'archiviazione, l'analisi e la gestione dei dati, oltre ad un modello computerizzato 3D delle strutture del Siq e di altre aree instabili.

Tra il 2013 e il 2015, a seguito di forti inondazioni, l'Ufficio Unesco di Amman ha proposto una terza fase di aiuti (della durata di 18 mesi), approvata di recente dalla nostra Cooperazione.

Questa fase si focalizzerà prevalentemente sulla conservazione e gestione del sito di Petra attraverso lo sviluppo di un piano di riduzione del rischio e l'attuazione di misure di mitigazione delle inondazioni nel Siq, garantendo così più alti livelli di sicurezza per i visitatori e per i monumenti. Esperti locali e nazionali e lo staff del Parco saranno coinvolti in tutte le attività per migliorare le proprie competenze e garantire quindi la sostenibilità del progetto e la replica del modello in altre aree del Parco e in altri siti archeologici giordani che versano in condizioni critiche analoghe. ●



## Soluzioni innovative per sfamare il pianeta

---

Una giuria internazionale ha premiato 18 buone pratiche identificate tra 749 provenienti da tutto il mondo. Tra le vincitrici, 12 sono state promosse dall'Italia: una conferma delle ottime capacità del nostro sistema di cooperazione nell'affrontare le sfide della lotta alla fame

di Chiara Lazzarini

---

**S**ono stati presentati ad Expo i 18 progetti vincitori del premio "Feeding knowledge", il programma di cooperazione internazionale promosso per la raccolta di buone pratiche nel campo della sicurezza alimentare. Tra i vincitori, 12

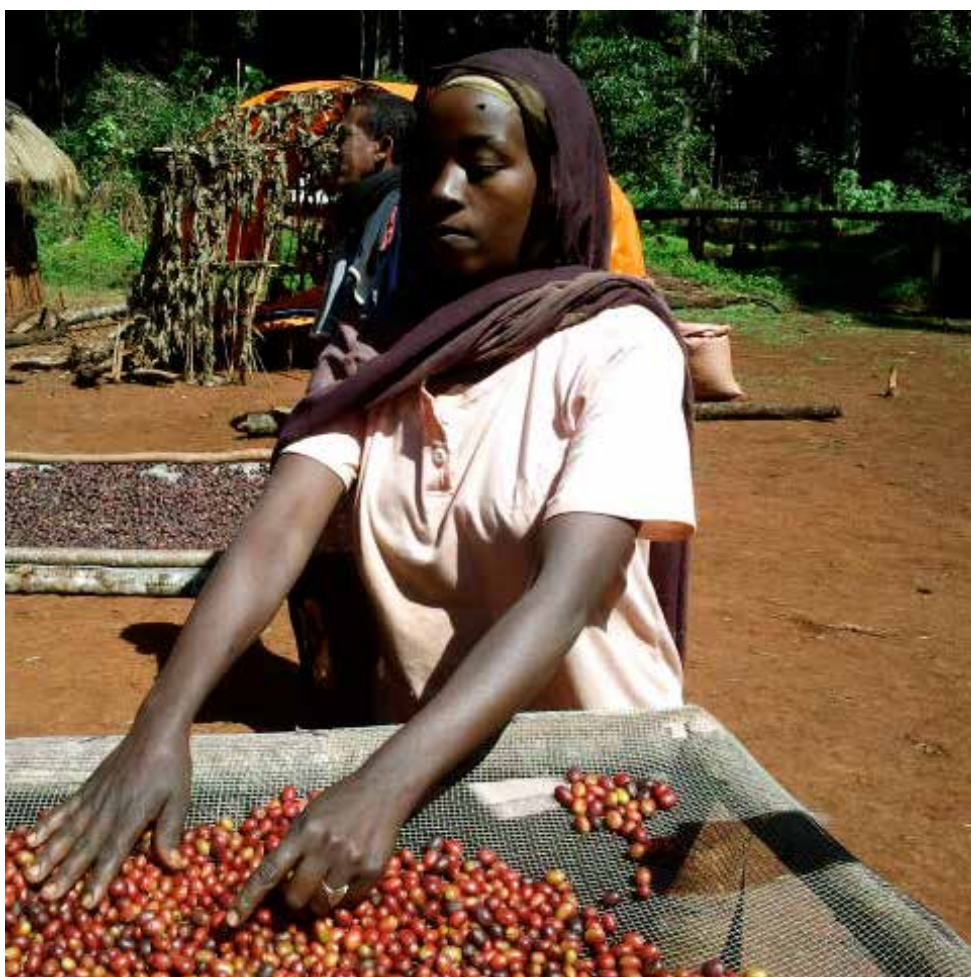
progetti sono stati presentati da attori italiani (organizzazioni non governative, enti locali, imprese e centri di ricerca) e cinque tra questi sono finanziati dalla Cooperazione italiana della Farnesina. Feeding knowledge ha raccolto 786 progetti



**Feeding knowledge è un programma promosso da Expo Milano 2015 per divulgare le buone pratiche nel campo della sicurezza alimentare e favorire lo scambio di conoscenze**

e soluzioni scientifiche provenienti da tutto il mondo; 749 iniziative sono state ammesse alla fase di valutazione e una giuria internazionale ha decretato i vincitori che saranno rappresentati all'interno del Padiglione Zero per tutta la durata dell'esposizione milanese. Tra i paesi che si sono distinti per aver presentato iniziative estremamente concrete, innovative, sostenibili e facilmente replicabili vi sono Malawi, Argentina, Pakistan, Mongolia, Siria, Senegal e Madagascar. La cerimonia di premiazione si è svolta il 6 luglio all'auditorium di Palazzo Italia di Expo

ed è stata aperta dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina. "Le 18 pratiche selezionate rappresentano un racconto straordinario multiforme, locale e globale di grandi imprese e di piccole realtà che si uniscono. Qui siamo nel cuore della sfida di Expo e noi abbiamo il dovere di tramandare questo lavoro anche dopo l'esposizione universale", ha detto Martina. Ai lavori ha partecipato, tra gli altri, il Commissario unico per Expo Giuseppe Sala, che ha sottolineato quanto i risultati del progetto abbiano abbondantemente superato le previsioni. Il segretario generale dell'Istituto agronomico mediterraneo di Bari (Iamb/Ciheam), Cosimo Lacirignola, ha ricordato in conclusione che "l'iniziativa Feeding knowledge è coerente con le finalità di Expo e mira alla condivisione di conoscenza attraverso metodi innovativi di trasferimento tecnologico: bisogna concorrere alla formazione di capitale umano per gestire i processi di innovazione e orientare la



Letti rialzati per l'essiccazione del caffè, Etiopia. Il caffè di foresta della regione del Bale è particolarmente pregiato e le comunità locali basano su di esso la loro sussistenza



**Esperti internazionali assisteranno i vincitori nella valorizzazione dei progetti sul mercato e nel miglioramento dei risultati raggiunti**

ricerca sulla base dei bisogni del territorio". La raccolta delle buone pratiche si è articolata lungo cinque priorità tematiche: gestione sostenibile delle risorse naturali; miglioramento della qualità e quantità della produzione agricola; dinamiche socio-economiche e mercati globali; sviluppo sostenibile delle piccole comunità rurali in aree marginali e modelli di consumo alimentare (dieta, ambiente, società, economia e salute). Nei giorni successivi alla premiazione si sono tenuti a Expo diversi eventi e seminari tematici per approfondire e stimolare ulteriormente il dibattito e per dimostrare come lo scambio di conoscenze possa contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare e spingere cittadini, imprese, ricercatori a sviluppare

interventi che rispondano ai reali bisogni dei territori.

"Feeding knowledge", sviluppato in collaborazione con lo Iamb di Bari e il Politecnico di Milano, intende divulgare le migliori soluzioni scientifiche nel campo dello sviluppo sostenibile, affinché possano diventare un modello a livello ambientale, sociale e produttivo. Il programma si compone di due progetti complementari (la rete di ricerca scientifica e la raccolta di buone pratiche) e si basa sull'idea che lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze siano gli strumenti principali per trovare soluzioni concrete per la sicurezza alimentare che soddisfino le reali esigenze dei paesi in via di sviluppo.

La rete di ricerca scientifica intende diventare un punto di incontro per esperti, scienziati, ricercatori e tecnici dove poter dibattere, condividere e trasferire conoscenza e contribuire all'identificazione di politiche e piani di sviluppo sostenibile. Ad oggi il network conta oltre 2.500 ricercatori, una banca dati di oltre 800 articoli e documenti scientifici e più di 3.400 organizzazioni ed enti registrati sulla piattaforma on-line.

Mani di venditrice di carote, Santa Cruz, Bolivia. La diversità delle risorse genetiche è una risorsa di vitale importanza per un'alimentazione sana e la sostenibilità dell'agricoltura mondiale



---

## Le Buone Pratiche della Cooperazione italiana tra i 18 vincitori

---

### **GUATEMALA**

#### **Rete regionale per il sostegno ai piccoli produttori di caffè**

L'iniziativa, attiva in sei paesi centroamericani e dei Caraibi, ha inteso migliorare il tenore di vita di piccoli coltivatori di caffè di qualità, rafforzando la capacità di gestire le filiere produttive e valorizzando le specificità dei prodotti. Di particolare rilevanza è stato il collegamento con le imprese italiane che importano e commercializzano il caffè centramericano creando importanti sinergie tra sistemi economici.

---

### **TANZANIA**

#### **Africa Milk Project per la valorizzazione integrale del latte**

Istituzioni, organizzazioni non governative e imprese hanno collaborato per migliorare la vita delle comunità rurali e sviluppare l'economia del distretto, creando un'impresa che fa utili. Gli allevatori della zona raccolgono il latte che viene pastorizzato, venduto o distribuito negli ospedali, orfanotrofi e nelle scuole del distretto. La rimanenza diventa yogurt o formaggio e viene venduto nei mercati locali, garantendo la sostenibilità del processo.

---

### **MYANMAR**

#### **Gestione e conservazione del parco nazionale di Lampi**

Partendo dall'analisi dei bisogni e dalle potenzialità degli attori locali e attraverso lo sviluppo di nuove attività economiche, il progetto ha contribuito a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dell'arcipelago di Myeik in maniera sostenibile dall'ecosistema.

---

### **SIRIA**

#### **Risorse naturali per migliorare la produttività agricola**

Grazie all'introduzione di nuovi metodi di coltivazione e sistemi di irrigazione che sfruttano le acque freatiche, l'intervento ha permesso di migliorare la produttività e quindi aumentare il reddito degli agricoltori.

---



## La filiera del grano duro in Etiopia

La vera sfida alla povertà passa attraverso il miglioramento delle filiere produttive, mettendo insieme produttori e commercianti, agricoltori e industriali, e lavorando sulle potenzialità del capitale umano

di Chiara Lazzarini

**D**al 2011 la Cooperazione italiana, con la collaborazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (Iao), promuove lo sviluppo del settore primario nelle aree rurali del Bale, in Etiopia, attraverso l'iniziativa "Filiera agricole in Oromia". Il progetto, la cui realizzazione è affidata a organizzazioni e imprese locali e coordinata dallo Iao, si concentra principalmente nella coltivazione del grano duro per la produzione di pasta di qualità e del caffè di foresta.

L'iniziativa è stata presentata nel corso dell'evento "La filiera del grano duro in Etiopia", organizzato dalla Cooperazione italiana, dallo Iao e dall'Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice) l'8 luglio a Expo. All'incontro hanno preso parte anche l'Ambasciatore d'Etiopia a Roma, Mulugeta Alemseged Gessesse, e una delegazione di 30 imprenditori etiopi guidata da Abe-



Campo di grano, Etiopia. Nel paese vi sono circa 25 ettari di terra coltivati a grano duro da un equivalente numero di agricoltori



ba Tesfaye Meteku, vice presidente della Ethiopian Millers' Association. La delegazione etiopie è stata protagonista di una serie di incontri "business to business" con imprenditori italiani e di visite ad imprese del nostro paese attive del settore della pasta, incluse quelle fornitrici di tecnologie di produzione. Il seminario è stato inoltre un'occasione per evidenziare che le cooperative di piccoli agricoltori etiopi stanno rapidamente compiendo quel salto tecnologico, produttivo, commerciale e manageriale che le rende affidabili partner e capaci di attrarre investimenti volti allo sviluppo di filiere agro-alimentari.

A oltre duemila metri di altitudine, nell'altopiano del Bale, i piccoli agricoltori etiopi coltivano a mano appezzamenti di pochi ettari. Il terreno ricco di elementi nutritivi e la sufficiente disponibilità di acqua rendono quest'area particolarmente adatta alla coltivazione del grano, che tuttavia viene praticata quasi solamente per soddisfare la domanda interna. La produzione di grano tenero è la più diffusa, perché maggiormente richiesta dal mercato, ma negli ultimi anni è diminuita a causa di un'epidemia di ruggine, una malattia fungina che ha colpito gran parte dei raccolti. Le monoculture sono, infatti, facilmente esposte alle malattie a causa della mancanza di diversità del loro corredo genetico.

Le attività promosse dalla Cooperazione italiana seguono le indicazioni del "Growth and transformation plan 2010-2015" del Governo etiopie, orientato alla rapida industrializzazione del paese partendo dalla trasformazione dell'agricoltura, per soddisfare la crescente domanda alimentare e migliorare la bilancia dei pagamenti. Il progetto ha quindi selezionato piante di grano duro con un corredo genetico più vario, in modo da garantire la resilienza dei raccolti e ridurre il rischio di diffusione delle malattie. Grazie all'assistenza tecnica dello Iao è stato possibile formare gli agricoltori locali sui benefici della rotazione delle colture, produrre sementi di qualità e sviluppare lo studio delle diverse varietà genetiche. Ma la Cooperazione italiana si è spinta oltre, coinvolgendo l'industria della

### **In Etiopia il settore industriale cresce del nove per cento l'anno, ma il 47 per cento del Pil proviene ancora dal settore agricolo**



### **L'86 per cento della forza lavoro etiopie è impiegata nell'agricoltura, e le cooperative di piccoli coltivatori stanno rapidamente compiendo un salto tecnologico**

pasta etiopie per aumentare anche il valore del prodotto finito e il reddito dei produttori locali.

La filiera etiopie del grano duro dovrebbe arrivare nell'arco di cinque anni ad approvvigionare l'industria nazionale con una produzione di circa 500 mila quintali e buone prospettive di sviluppo sia per una crescente domanda interna, sia per la forte richiesta internazionale. Secondo il coordinatore del progetto, Tiberio Chiari, "investire sulle infrastrutture è importante, ma in uno stato con 94 milioni di abitanti è ancora più necessario lavorare sulle potenzialità del capitale umano e delle tecnologie per intervenire sulla direzione strategica del paese, promuovendo le filiere come un sistema integrato". "La vera sfida alla povertà passa attraverso il miglioramento delle filiere produttive, mettendo insieme produttori e commercianti, agricoltori e industriali" ha concluso Chiari. ●



Le studentesse dell'Istituto di Gallipoli nel supermercato del futuro di Expo

---

## Imparare sperimentando Le scuole ad Expo

---

L'esposizione milanese rappresenta una grande opportunità educativa e un'occasione da non perdere per sensibilizzare i giovani studenti a sentirsi partecipi e protagonisti delle scelte di sostenibilità che riguardano tutti. Questo è il senso di un'iniziativa realizzata dalla Cooperazione italiana per promuovere il coinvolgimento delle nuove generazioni rispetto ai temi della nutrizione e della sostenibilità del pianeta

---

**N**el quadro degli eventi organizzati a Milano e in occasione dell'Anno europeo per lo sviluppo, che attribuisce particolare importanza alla formazione dei giovani alla cittadinanza globale, la Cooperazione italiana ha organizzato due campi estivi di formazione, di una settimana ciascuno, per alunni delle scuole elementari, medie e superiori, in collaborazione l'Università di Bologna, l'Associazione nazionale cooperative con-

sumatori della Coop (Anc-Coop), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e le tre agenzie delle Nazioni Unite del polo agroalimentare romano. I "summer camp" si inseriscono nell'ambito del progetto 'TogetherinExpo2015' (Tie2015), promosso dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) per stimolare la partecipazione di studenti, docenti e famiglie e favorire la comprensione del messaggio



**Expo permette agli studenti di conoscere e comprendere le tematiche della sostenibilità alimentare e ambientale, ma soprattutto di sperimentare e vivere un'esperienza diretta di condivisione e consapevolezza del sapere mondiale su cibo e sostenibilità**

educativo legato al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Al primo campo, dal 6 al 10 luglio, hanno partecipato i ragazzi della scuola primaria di Vernole, Castri e Caprarica, in provincia di Lecce, e dell'Istituto comprensivo "B. Ciari" di Padova, mentre al secondo, dal 13 al 17 luglio, quelli dell'Istituto di istruzione secondaria superiore "Amerigo Vespucci" di Gallipoli, in provincia di Lecce, e dell'Istituto alberghiero "Principi Grimaldi" di Modica, in provincia di Ragusa.

Gli studenti di queste quattro scuole, selezionate dal Miur sulla base di un concorso indetto nell'ambito del progetto Tie2015, hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica, alternando a una fase didattica in aula visite guidate presso le nove aree tematiche, o Clusters, e i vari Padiglioni dell'esposizione universale.

Le lezioni si sono svolte nell'aula multimediale del "Future food district", dove gli alunni sono stati guidati, tra gli altri, dai formatori del Gruppo di volontariato civile di Coop (Gvc-Coop), dell'Università di Bologna e della Tuscia e dell'Enea in un acceso dibattito su temi di grande attualità: l'agricoltura sostenibile, in particolare le dinamiche legate al

funzionamento degli orti urbani, che costituiscono un punto di incontro per la comunità e un tentativo di riequilibrare i ritmi frenetici imposti dalla società moderna; la filiera alimentare dalla terra al piatto (come si arriva al pane partendo dal seme di grano e passando per la farina); le relazioni che esistono tra cibo, acqua ed energia, la bio-economia, intesa come un nuovo paradigma per l'analisi della sostenibilità dei sistemi economici; il commercio equo e solidale e la lotta agli sprechi alimentari. Le visite guidate al Padiglione Zero, al Padiglione della biodiversità e al Cluster delle zone aride hanno portato gli alunni a comprendere l'evoluzione delle scelte alimentari dell'uomo, l'impatto ambientale degli attuali sistemi alimentari ed economici, il paradosso della scarsità delle risorse naturali in alcune zone del mondo e degli enormi sprechi in altri, le conseguenze della perdita di biodiversità e la necessità di trovare le strategie più idonee per un futuro sostenibile. I ragazzi hanno avuto anche l'occasione di visitare il supermercato del futuro: uno spazio sperimentale capace di generare nuove interazioni tra consumatori, prodotti e produttori ma anche fonte di conoscenza di informazioni dettagliate sui prodotti, sulle loro proprietà e sulla loro storia. Attraverso percorsi interattivi e dimostrazioni pratiche hanno potuto comprendere appieno le dinamiche legate al diritto al cibo, alla sicurezza alimentare e ai grandi problemi globali di cui siamo purtroppo costanti testimoni.

"Una tale esperienza lascerà una traccia indelebile nel percorso di formazione e di crescita degli studenti e consentirà loro di proseguire la riflessione sui temi dell'agricoltura, del cibo e della salute, temi cruciali per il futuro dell'umanità", ha detto l'insegnante dell'istituto di Modica al termine della settimana di lavori. L'iniziativa si inserisce anche nel quadro di una recente intesa siglata dalla Farnesina e il Miur con cui si sono avviati diversi progetti della Cooperazione italiana nelle scuole. Con l'introduzione della "Settimana scolastica di cooperazione", l'accordo prevede l'organizzazione di attività volte a sensibilizzare e coinvolgere gli studenti, inclusi quelli delle scuole italiane all'estero, sui temi di cooperazione e sviluppo sostenibile. (gd)



Gli alunni della scuola primaria di Vernole, Castri e Caprarica con Cristiano Maggipinto, coordinatore delle attività della Cooperazione italiana a Expo



# Il grande Limpopo Le sfide di un parco transfrontaliero



Il parco  
transfrontaliero del  
Grande Limpopo

© SILVIA BETTOCCHI / CESVI

Tutela ambientale e sviluppo comunitario al confine tra Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe: la Cooperazione italiana e il Cesvi si sono dati appuntamento al Padiglione della società civile per raccontare l'importanza dello sviluppo sostenibile e della gestione delle risorse naturali nel parco transfrontaliero del Grande Limpopo

**D**ove Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe si incontrano lungo il corso del fiume Limpopo, sorge "il più grande regno degli animali al mondo": il parco del Grande Limpopo, un'area protetta transfrontaliera, conosciuta anche come il più grande 'parco della pace' africano. Da molti anni il Cesvi lavora nel parco a fianco della Cooperazione italiana in un programma teso a creare opportunità di sviluppo per le comunità locali attraverso forme di turismo sostenibile in grado di favorire l'aumento di lavoro

e ridurre la povertà, mantenendo l'integrità ambientale e la conservazione della biodiversità. Descrivere le sfide, i risultati e le storie positive di questa programma è stato l'obiettivo al centro dell'evento organizzato ad Expo dalla Farnesina. I lavori sono stati inaugurati dall'attrice Lella Costa con una lettura tratta dal racconto di Nadine Gordimer "The Ultimate Safari" che narra, dal punto di vista di un'orfana di undici anni, la fuga disperata dalla guerra in Mozambico verso il Sudafrica, attraverso il parco del Kruger. Le parole della testimonial del Cesvi sono state accompa-

gnate dalla proiezione di un reportage firmato dal fotografo Andrea Frazzetta. A seguire, Anna Maria Giordano di "Radio Tre Mondo" ha moderato un dibattito al quale hanno partecipato Paolo Caroli, responsabile Cesvi del programma "Limpopo" e Alfredo Guillet, ex coordinatore dell'area tematica ambiente della Cooperazione italiana allo sviluppo. Sono intervenuti anche Giangi Milesi, presidente del Cesvi, e Cristiano Maggipinto, coordinatore delle attività della Cooperazione italiana ad Expo.

Il programma del Limpopo, del valore di 5,5 milioni di euro, intende introdurre strategie di uso della terra sostenibili per far sì che la conservazione delle risorse naturali vada di pari passo con lo sviluppo delle comunità rurali e lo fa intervenendo sui settori del turismo responsabile, dell'agricoltura e dell'allevamento. Anche la sicurezza alimentare è una componente centrale del progetto, resa prioritaria dai cambiamenti climatici che in queste zone stanno accentuando i periodi di estrema siccità, inframmezzati da fenomeni piovosi rari ma così intensi da provocare straripamenti e alluvioni. Tutto ciò crea grossi problemi alle coltivazioni e aggrava lo stato di povertà delle popolazioni locali. La creazione di orti comunitari ha dato loro un po' di respiro. Si tratta di aree donate dalle autorità tribali ai membri delle comunità locali per garantire il sostentamento familiare, ma anche piccole attività di generazione di reddito. Alla nascita del parco ha contribuito fortemente Nelson Mandela, lasciando un'impronta non indifferente. Fu proprio lui il primo a sostenere l'istituzione di queste aree transfrontaliere di distensione, anche politica, e di riconciliazione tra popoli e tra animali. Si chiamano "parchi della pace" perché per istituirli sono state abbattute recinzioni elettriche che delimitavano i confini. Decidere, quindici anni fa, di istituirne uno in questa parte di Africa caratterizzata da una natura incontaminata non fu solo un gesto simbolico ma anche una scelta difficile e complessa. Si trattava di avvicinare tre paesi dagli equilibri delicati: il Sudafrica dell'apartheid e del Kruger Park (la più famosa riserva naturale del paese, meta da sempre di safari fotografici d'élite); lo Zimbabwe, colpito da una crisi che ha generato



© SILVIA BETTOCCHI / CESVI



Mozambico:  
donne delle comunità  
rurali in attesa  
di attraversare il fiume

### **Nel periodo dell'apartheid, le vaste aree di parco nelle zone di frontiera erano il palcoscenico di drammi personali, di espatri clandestini, fughe, separazioni dolorose e perdite**

4 milioni di emigrati e il Mozambico, in pieno boom economico ma appena uscito da una guerra civile durata molti anni. Collegando parchi e riserve e destinando parti di essi ad utilizzi diversi come la caccia, il turismo e l'allevamento regolato, si restaurano, dove possibile, i corridoi naturali di un tempo, favorendo la cooperazione regionale nella conservazione della natura e nel turismo. L'obiettivo è mettere d'accordo amministrazioni locali, imprese private ed enti scientifici per coinvolgere le popolazioni nei progetti di conservazione ambientale e permettere loro di ottenere i benefici provenienti dalle risorse condivise. Le popolazioni, spesso escluse dalle strategie di sviluppo nazionali, hanno la possibilità di trarre vantaggi sociali ed economici dalla salvaguardia degli ecosistemi e di inserirsi nel settore turistico o in altre attività che le grandi aree protette offrono, contribuendo così allo sviluppo sostenibile di un'immensa porzione di continente africano. (gd)



## La Cooperazione allo sviluppo del Friuli Venezia Giulia

---

Dallo sviluppo economico alla tutela del patrimonio culturale, passando per il miglioramento della nutrizione e il contributo della scienza e dell'innovazione allo sviluppo sostenibile. Dal 2000 a oggi la regione ha incrementato le iniziative di cooperazione, creando sinergie e partenariati con diversi attori della comunità internazionale

---

**I**n Friuli Venezia Giulia i programmi di cooperazione allo sviluppo sono realizzati dal Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche, che fa capo alla Presidenza della regione. In linea con le indicazioni del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) e dell'Unione europea, il Friuli

Venezia Giulia si impegna per valorizzare l'esperienza della società civile e degli enti locali, creando virtuose sinergie con le altre regioni, le amministrazioni centrali e le istituzioni europee, al fine di evitare la frammentazione delle iniziative e la dispersione delle risorse. Dal 2000 ad oggi, la regione ha incrementato le proprie attività di coopera-



zione, anche incoraggiando il dialogo tra diversi attori e promuovendo partenariati tra il settore pubblico e privato. Gli interventi sono concentrati in alcuni specifici territori e settori per garantire maggiore sostenibilità e impatto ai progetti a fronte di risorse finanziarie limitate. In questo modo i progetti realizzati rappresentano una sorta di start-up dall'effetto moltiplicatore.

La regione, nell'ambito delle iniziative per l'Anno europeo per lo sviluppo, ha organizzato a Udine lo scorso maggio un Forum dedicato alle nuove sfide della cooperazione decentrata. In quella occasione, il presidente della regione, Debora Serracchiani, ha siglato due dichiarazioni d'intenti con i rappresentanti del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido) per incentivare l'avvio di start-up e di piccole e medie imprese, la creazione di nuove opportunità di lavoro per donne e giovani, il trasferimento di conoscenze e di modelli di innovazione tecnologica, nonché la promozione dello sviluppo sostenibile, con riferimento soprattutto alle energie rinnovabili e all'agricoltura biologica. Nell'ambito di Expo Milano 2015, il Friuli Venezia Giulia ha organizzato a fine giugno l'incontro "Food East," come capofila del progetto interregionale "Food research and innovation" individuato dalla Conferenza delle regioni e province autonome. Obiettivo del convegno è stato fare il punto sul contributo che la scienza e l'innovazione possono fornire nella sfida alimentare globale. L'evento ha rappresentato un'ulteriore opportunità per rafforzare la collaborazione tra ministeri, centri di ricerca, atenei e mondo imprenditoriale con l'area dei Balcani occidentali, dove la regione mantiene partenariati consolidati e sostiene gli interventi delle istituzioni locali riguardanti in particolare i temi della nutrizione, della scienza e dell'innovazione.

**La cooperazione decentrata contribuisce a valorizzare l'esperienza della società civile e degli enti locali creando sinergie virtuose**



Valle archeologica di Ninive, Iraq

Tra le iniziative realizzate dal Friuli Venezia Giulia nei paesi in via di sviluppo, di particolare rilievo è il progetto "Terra di Ninive," co-finanziato dal Maeci nella sua prima fase e che prosegue tuttora grazie al sostegno finanziario della regione. Il progetto si basa su un partenariato avviato nel 2011 con alcune autorità irachene (la Direzione delle antichità di Dohuk, la Direzione generale delle antichità di Erbil e lo State of Board of Antiquities and Heritage) per un progetto di ricerca interdisciplinare condotto dall'Università degli studi di Udine attraverso la missione archeologica italiana in Assiria. La ricerca intende non solo ricostruire la formazione e l'evoluzione del paesaggio culturale e naturale fra il paleolitico e l'età islamica della regione posta a cavallo fra le province di Ninive e Dohuk ma anche garantirne valorizzazione e tutela attraverso soluzioni innovative.

L'esperienza maturata finora ha dimostrato che spesso la cooperazione allo sviluppo favorisce il rafforzamento dei legami esistenti tra la regione e la comunità internazionale, non solo a livello politico-istituzionale, ma soprattutto in ambito economico, sociale e culturale. Attraverso la cooperazione decentrata gli enti locali instaurano rapporti di partenariato con omologhe istituzioni nei paesi in via di sviluppo favorendo così la partecipazione attiva dei rappresentanti della società civile dei paesi partner e, al tempo stesso, avvicinando la popolazione italiana alle grandi problematiche mondiali e rendendo maggiormente efficace la risposta alle grandi sfide dello sviluppo sostenibile. (c.l.) ●



## Niger, Ue approva progetto infrastrutturale finanziato dalla Cooperazione italiana

Nel corso del 35ma riunione del Comitato esecutivo del Fondo fiduciario dell'Ue per le infrastrutture in Africa (Aitf), che si è tenuta a Bruxelles, è

stata approvata l'iniziativa di "blending" a guida italiana in Niger "Rural Roads Infrastructures Development" (2Rid). Il progetto, che si inserisce nel più ampio

programma "Prodaf" del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), ha ottenuto un finanziamento a dono da parte dell'Aitf di 4,9 milioni di euro. L'iniziativa, che secondo le regole dell'Aitf deve essere presentata da un'istituzione finanziaria, è stata formalmente proposta dalla società Simest (gruppo Cdp), con il sostegno finanziario della Cooperazione italiana e d'intesa con Ifad, promotore originario del progetto.

L'iniziativa costituisce un valido esempio di "blending", poiché mette insieme risorse finanziarie di diversa provenienza, rendendo possibile il raggiungimento di obiettivi che vanno dal miglioramento delle infrastrutture stradali alla costruzione di snodi per la commercializzazione di prodotti agricoli, favorendo il miglioramento della vita nelle zone rurali, la riduzione della povertà nelle zone di confine, la crescita economica ed il miglioramento dei flussi commerciali con la Nigeria. L'attuazione del "2Rid" sarà delegata da Simest ad Ifad e alla Cooperazione italiana. Il valore complessivo del progetto è di 78,3 milioni di euro.

## Bandi Ue per attività di educazione allo sviluppo sette progetti vincitori su 23 sono italiani

La Commissione europea ha reso noti i risultati del bando "Sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dello sviluppo e promuovere l'educazione allo sviluppo nell'Unione europea". Su 23 progetti approvati, ben sette sono stati assegnati ad attori non statali, organizzazioni della società civile e autorità locali italiane per un ammontare complessivo

di circa 23 milioni di euro sugli 80 complessivi. In particolare, tra gli attori risultati vincitori figurano il Centro informazione ed educazione allo sviluppo (Cies), la Fondazione Acra-Ccs, la Onlus Cooperazione allo sviluppo per i paesi emergenti (Cospe), la provincia autonoma di Trento, il Comune di Bologna, il Comune di Milano e il Felcos

Umbria. Numerosi anche i "co-applicants" italiani che figurano nei progetti vinti da organizzazioni di altri paesi dell'Ue. I bandi prevedevano la realizzazione di azioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dello sviluppo, anche al fine di mobilitare un più ampio sostegno per la lotta contro la povertà, nonché a consolidare le organizzazioni della società civile e le autorità locali nei paesi partner, nell'Ue e nei paesi beneficiari ammissibili.

## Fondo europeo di sviluppo approva iniziative per oltre 500 milioni di euro

Il Comitato d'esame del Fondo europeo di sviluppo (Fes), riunito a Bruxelles nel mese di luglio, ha approvato uno stanziamento complessivo di 501,7 milioni di euro tra misure per il 2015 e programmazione relativa al periodo 2014-2020.

Nel corso della riunione sono inoltre stati approvati i Programmi d'azione annuali (Aap) per il 2015 per diversi paesi africani, tra cui il Ciad (sviluppo della pastorizia, supporto alla giustizia e alla società civile e cooperazione tecnica); il Ghana (lotta alla

corruzione, promozione dello Stato di diritto, all'occupazione e alla protezione sociale); il Malawi (formazione tecnica, sostegno all'istruzione e al miglioramento della rete stradale nelle aree rurali); la Namibia (sostegno alla formazione professionale, all'Ufficio dell'ordinatore nazionale e al fondo di cooperazione tecnica). Fra gli altri programmi approvati, quello nel settore dell'istruzione nelle regioni centrali e meridionali della Somalia; il programma di manutenzione stradale e di

creazione occupazionale in Mali; interventi a supporto del settore agricolo e alimentare in Senegal; un programma di sostegno al consolidamento dello Stato in Guinea; iniziative nel settore della salute, della gestione delle finanze, delle migrazioni e della resilienza in Zimbabwe. Approvati inoltre il Programma indicativo nazionale (Pin) 2014-2020 per le isole Comore e il Pin 2014-2015 per il Mozambico. Il Comitato ha espresso, infine, parere favorevole all'Africa Investment Facility, evoluzione del Trust Fund per l'Africa che riunirà tutte le azioni specifiche a favore dell'Africa sub-sahariana descritte nella piattaforma di "blending".

## L'Europa al fianco della società civile concluso a Bruxelles seminario promosso da Devco



La Direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo (Devco) della Commissione europea, in collaborazione con il Servizio

delle relazioni esterne (Seae), ha promosso a Bruxelles un seminario volto a promuovere uno scambio di informazioni sull'esercizio di stesura delle

"tabelle di marcia" per l'implementazione della Comunicazione della Commissione europea "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne", adottata nel 2012. La stesura della "roadmap" ha avuto inizio nel 2014 e si propone l'obiettivo di sviluppare un quadro strategico per l'impegno delle delegazioni dell'Ue e degli Stati membri nello stabilire un dialogo strutturato con la società civile dei paesi partner. Nel corso del seminario, aperto anche alla partecipazione di alcuni Stati membri tra cui l'Italia, la Commissione ha fornito informazioni sull'andamento delle attività. In particolare le delegazioni coinvolte nell'esercizio sono 126, delle quali 88 hanno già elaborato le rispettive "roadmap". La Commissione prevede che altre 32 "tabelle di marcia" saranno finalizzate entro la fine dell'anno.



---

## AGENDA

---

EXPO MILANO 2015

**7 SETTEMBRE**

### **La filiera dei grani andini, una grande opportunità**

La coltivazione di cereali come la quinoa e l'amaranto rappresenta una grande opportunità per il miglioramento della sicurezza nutrizionale del pianeta, in particolare in America Latina. Alla Cascina Triulza di Expo, in collaborazione con Oxfam Italia, la Cooperazione italiana organizza un incontro per far conoscere alcune esperienze concrete realizzate da attori della cooperazione internazionale e riflettere sui possibili rischi e opportunità portate dalla crescente domanda da parte di paesi terzi.

---

EXPO MILANO 2015

**10 SETTEMBRE**

### **Mesopotamia tra agricoltura e patrimonio culturale**

Una delegazione di ministri iracheni sarà ospitata all'Auditorium di Cascina Triulza a Expo per discutere della gestione sostenibile delle produzioni agricole in ambienti difficili. L'evento presenterà anche gli interventi di restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale realizzati dalla Cooperazione italiana in Mesopotamia.

---

MILANO

**17 SETTEMBRE**

### **Biodiversità agricola, filiere ed empowerment delle donne**

Si terrà a Palazzo Castiglioni a Milano l'evento promosso in collaborazione con Bioversity international, un'organizzazione internazionale che si occupa della conservazione e dell'utilizzo della biodiversità per l'agricoltura e la selvicoltura, e dedicato alla promozione del ruolo femminile, con particolare riferimento alla conservazione e l'uso della biodiversità agraria nelle filiere produttive. Il contributo delle donne è altamente strategico per la sicurezza alimentare e nutrizionale del pianeta e un suo rafforzamento contribuirebbe a raccolti più sostenibili, sistemi alimentari più resilienti, oltre ad essere uno strumento valido per combattere la marginalizzazione delle donne.

---

MILANO

**27 SETTEMBRE**

### **Le filiere del caffè in America centrale**

In collaborazione con l'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, la Cooperazione italiana organizza alla Cascina Triulza di Expo un workshop per valorizzare i risultati del progetto "Rete regionale per il sostegno ai piccoli produttori di caffè". L'iniziativa - attiva in sei paesi centroamericani e dei Caraibi - ha migliorato il tenore di vita di piccoli coltivatori di caffè di qualità, rafforzando la capacità di gestire le filiere produttive e valorizzando le specificità dei prodotti. Il collegamento con le imprese italiane che importano e commercializzano il caffè centramericano è stato particolarmente rilevante e ha creato importanti sinergie tra sistemi economici e paesi diversi.

## Farnesina, prima riunione del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo

Il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (Cncs), che si è riunito per la prima volta nel mese di luglio, ha espresso parere favorevole al Documento triennale di programmazione e indirizzo che delinea la visione strategica della cooperazione allo sviluppo italiana e costituirà un quadro di riferimento comune per le amministrazioni dello Stato e per gli altri soggetti. È stato anche discusso lo stato di attuazione della riforma della

cooperazione allo sviluppo, di cui la riunione ha costituito il primo passo, e si è fatto il punto sui principali negoziati internazionali in materia. Il Consiglio nazionale, composto da 50 rappresentanti del "Sistema di cooperazione italiana allo sviluppo", ha il compito di favorire la conoscenza tra i vari attori, la formazione di partenariati, nonché di esprimere pareri in materia. Il Consiglio ha un ruolo fondamentale nell'assicurare un'azione coordinata e coerente

delle attività di tutti i soggetti, pubblici e privati, profit e non profit, che operano nel settore, secondo regole chiare e condivise. "La cooperazione allo sviluppo è un investimento strategico per l'Italia, per far fronte alle grandi sfide della sicurezza, della crescita globale, dei cambiamenti climatici, delle migrazioni", è il messaggio politico emerso dalla prima riunione dell'organismo che è stata presieduta dal ministro degli Esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni.

---

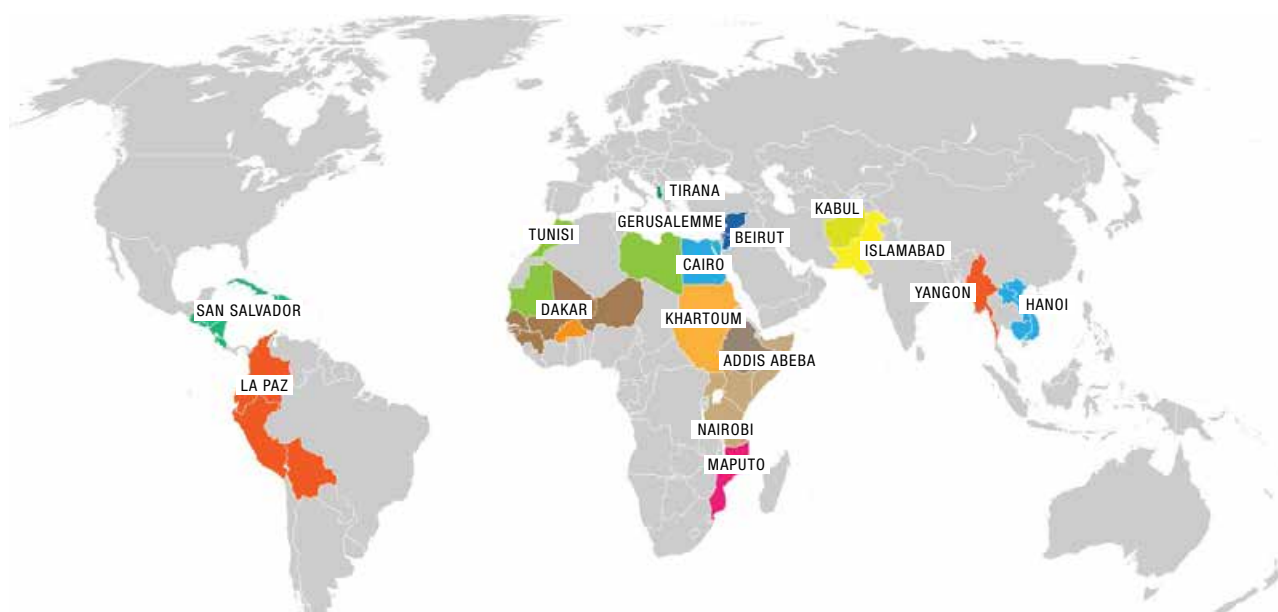
## Comitato direzionale approva iniziative per oltre 64 milioni di euro

Il Comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, riunitosi alla Farnesina sotto la presidenza del sottosegretario Benedetto Della Vedova, ha approvato il finanziamento di nuove iniziative per un ammontare di oltre 64 milioni di euro. Fra le iniziative approvate, due nuove Linee guida per le attività di cooperazione, che vanno ad aggiungersi al già importante corpus di documenti che orientano le politiche della Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo: le prime riguardano il settore dell'acqua, mentre le seconde stabiliscono i principi a cui attenersi per garantire l'accessibilità delle costruzioni finanziate dalla Dgcs da parte delle persone con disabilità. Tra le iniziative approvate, un credito d'aiuto di 15

milioni di euro destinato a finanziare l'"Ethiopian Women Entrepreneurship Development Program", mentre sempre con riferimento all'Etiopia è stato approvato un contributo alla Banca mondiale di 2,3 milioni di euro per il programma "General Education Quality Improvement". Sempre in Africa sub-sahariana, un altro credito d'aiuto di 15 milioni di euro sarà destinato al progetto di sviluppo economico e sociale "Padess" in Senegal. Approvati anche interventi per il Sudan mirati al miglioramento della gestione delle migrazioni; al miglioramento dei servizi di salute riproduttiva e di risposta alle violenze contro le donne e al rafforzamento della sicurezza alimentare. Per quanto riguarda l'area del Mediterraneo, il Direzionale ha dato luce verde ad un credito

di aiuto di 15 milioni di euro per la ricostruzione di Gaza - a completamento del pledge di 18,7 milioni di euro annunciato alla Conferenza dei donatori del Cairo dell'ottobre 2014 - e ad un contributo volontario al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) per il sostegno ai rifugiati siriani ospitati in Libano. Rilevanti anche i contributi concessi all'Istituto agronomico mediterraneo di Bari (Iamb) per lo sviluppo delle comunità rurali costiere transfrontaliere in Libia e per lo sviluppo delle comunità costiere della regione di Medenine, in Tunisia. Il Direzionale ha infine confermato l'impegno italiano nel settore infrastrutturale in Afghanistan e l'attenzione alle questioni legate alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale in America latina.

## LE UNITÀ TECNICHE LOCALI



- ▶ **ADDIS ABEBA**  
Paesi di competenza:  
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan  
(con sezione distaccata a Juba)  
Direttore: Ginevra Letizia  
Tel.: 0025111.1239600-1-2  
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**  
Paesi di competenza:  
Libano, Siria, Giordania  
Direttore: Gianandrea Sandri  
Tel.: 00961 - 54 51 406/494  
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**  
Paesi di competenza:  
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)  
Direttore: Pasqualino Procacci  
Tel.: 00221 - 33 822 87 11  
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**  
Paesi di competenza: Palestina  
Direttore: Vincenzo Racalbutto  
Tel.: 00972 - 2 53 27 447  
E-mail: racalbutto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**  
Paesi di competenza:  
Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore: Riccardo Mattei  
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2  
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**  
Paesi di competenza: Egitto  
Direttore: Marco Platzer  
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4  
E-mail: segreteriaaut.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**  
Paesi di competenza: Pakistan  
Direttore: Domenico Bruzzone  
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173  
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**  
Paesi di competenza: Afghanistan  
Direttore: Walter Zucconi  
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5  
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**  
Paesi di competenza: Sudan  
Direttore: Alberto Bortolan  
Tel.: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55  
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**  
Paesi di competenza:  
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
Direttore: Felice Longobardi  
Tel.: 00591 - 22 78 80 01  
E-mail: info@utlamericas.org /  
cooperazionealapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**  
Paesi di competenza: Mozambico  
Direttore: Riccardo Morpurgo  
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88  
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**  
Paesi di competenza:  
Kenya, Tanzania, Uganda  
Direttore: Teresa Savanella  
Tel.: 00254 - 20 31 9198/9/22 78 43  
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**  
Paesi di competenza:  
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
Direttore: Marco Falcone  
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754  
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**  
Paesi di competenza: Albania, Kosovo  
Direttore: Andrea Senatori  
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3  
E-mail: utl.albania@esteri.it  
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**  
Paesi di competenza:  
Tunisia, Marocco, Mauritania  
Direttore: Cristina Natoli  
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85  
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**  
Paesi di competenza: Myanmar  
Direttore: Maurizio Di Calisto  
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101  
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Bollettino mensile del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Registrazione al Tribunale di Roma n. 192/2011 del 17 giugno 2011. Direttore responsabile Ivana Tamai. Anno V n. 7 luglio 2015

Per consultare le Delibere e i Pareri del Comitato Direzionale clicca [qui](#)  
Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

©2015 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
Piazzale della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)

Realizzazione: Agenzia Nova Srl

Progetto grafico: Dario Galvagno





### **Durum Wheat Supply Chains in Ethiopia**

Since 2011, the Italian Cooperation has collaborated with the IAO (Istituto Agronomico per l’Oltremare – Overseas Agronomic Institute) to promote agricultural development in Ethiopia through the initiative “Agricultural Supply Chains in Oromia”. The project mainly focuses on the farming of durum wheat for the production of pasta

and was presented at the Expo on July 8th during the event “Durum wheat supply chains in Ethiopia”. Ethiopia’s Ambassador to Rome and a delegation of 30 Ethiopian business people attended the meeting and also met with their Italian counterparts and visited pasta producers, including suppliers of production technology.

### **Overland and the Italian Cooperation in the footsteps of the Incas**

One of the Italian Cooperation’s main initiatives for developing countries, CinemArena, takes place in Peru and Bolivia thanks to collaboration with Rai Uno’s transmission “Overland”. While following in the footsteps of the Incas in the remotest parts of the two Latin-American countries, the operators broadcasted documentaries in order to raise awareness about a series of issues among the local population: child and maternal hygiene and nutrition; sexual rights; the fight against violence on women and young girls; family planning; prevention of early pregnancies.

---

### **Emergencies, a Memorandum of Understanding between the Italian Foreign Ministry and the civil protection**

On July 24th in Rome, the Ministry of Foreign Affairs and the Italian Cooperation and the Civil Protection Department of the Presidency of the Council of Ministers signed a Memorandum of Understanding. This agreement allows for further improvements in the relationship between the two offices that have long worked side by side to guarantee Italy’s humanitarian response to emergency situations caused by natural disasters. The Memorandum will establish a coordination committee in order to launch activities in the field immediately.

### **Third International Conference on Development**

From July 13-16, Addis Ababa hosted the Third International Conference on Development. A new platform for action was adopted that lays out a series of measures aimed at generating investments in order to address global challenges in view of the post-2015 development agenda adoption in September. Italian Prime Minister, Matteo Renzi, attended the meeting and spoke of the need of a “paradigm shift” of development and underlined the trend reversal that has emerged in Italy over the past two years regarding funds allocated to international cooperation.

### **Cooperation in Jordan, a plan to protect Petra**

1985. However, it is exposed to a variety of risks especially natural and geological disasters such as earthquakes, floods and landslides. Furthermore, the large influx of Syrian refugees has led to a sharp decline in tourism in the country, especially Petra, and this has had a negative impact on Jordan’s economy. Consequently, funds for cultural heritage conservation have gradually diminished. In order to address these problems, the Italian Cooperation has financed a project that aims to document, monitor and identify the site’s unstable areas and at-risk sectors.

